



Istituto Comprensivo "C. Ederle" - Scuola Secondaria di I° grado di Villa Bartolomea

C.so Fraccaroli 58- telefono 0442/659903 – www.icvillabartolomea.it

Fokuskuola: direttore Carlotta Bezzo – vice direttore Riccardo De Grandis –

Docente referente progetto: prof.ssa Maria Cristina Soave

Pag. 3 *Attualità e approfondimenti*

- Che cos è "Fokuskuola"? di Alice Ballestra
- "GUYS AND DOLLS" !!! di Sofia Bonetto
- NO CANNABIS, SI VITA di Sofia Bonetto
- IL TEATRO DELLA VITA... di MariaGiulia Bano
- LA MIA LUNA di Andrea Bellini

Pag. 7 *Sport*

- SPORT E REGOLE , incontro con Andrea Monastero, di Alex Monastero
- INTERVISTA SPECIALE A VICTOR SHENG LUNG FU di Diletta Rigo

Pag. 10 *Mondo*

IL MIO MONDO... di Loubna Qandila
EARTH DAY di Carlotta Bezzo
NATURALMENTE DISEGNANDO disegni

Pag. 13 *Musica*

INTERVISTA SPECIALE AI SONOHRA di Carlotta Bezzo e Alice Ballestra
LUCIANO LIGABUE, testo e musica.... di Giacomo Rigo

Pag. 15 *Concorso*

CONCORSO di fumetti: Mattia Stopazzola vincitore assoluto di Carlotta Bezzo

Pag. 18 *Parla tu*

PARLA TU ... di Alice Ballestra
UNA CAPACITA'... MAGICA di Sofia Bonetto
L' UOMO PERDE IL PELO MA NON I SENTIMENTI di Alice Ballestra
POESIE di Denisa Corolec
ANCHE UNA GRANDE AMICIZIA PUO' FINIRE di Giacomo Rigo

Pag. 21 *Giochi*

REBUS VARI di Silvia Strano



ATTUALITA' E APPROFONDIMENTO

CHE COS'E' "FOCUSCUOLA" ???

Ciao a tutti, questo giornalino che voi andrete a leggere è stato ideato per informare, divertire e anche istruire i lettori, ovvero gli studenti della scuola "Silvio Ghedini", dell'Istituto Comprensivo "Carlo Ederle" di Villa Bartolomea, e speriamo, anche delle altre persone che navigano su internet e che visitano il sito della scuola, che ricordiamo essere: www.icvillabartolomea.it. In questo numero, che è il primo ed irripetibile, troverete varie rubriche, che trattano di grandi temi quali: **sport, attualità, musica, giochi e molto altro ancora** che scoprirete leggendo le prossime pagine. Nel nostro giornalino ci sono soprattutto spazi per concorsi, per parlare direttamente con chi ogni mese scrive per voi, giochi unici e quiz intelligenti e divertenti. La novità sta dunque nel fatto che **ciascuno di voi può partecipare direttamente al giornale** scrivendo opinioni, articoli, impressioni, all'indirizzo fokus.sk@gmail.com. I tuoi commenti verranno pubblicati direttamente. Pensiamo infatti che la partecipazione attiva sia il modo più efficace per noi studenti di conoscere, crescere e migliorarci insieme. Dopo questa lunga ed interminabile predica da buon direttore vi auguro **BUONA LETTURA!**



Alice Ballestra

"Guys and Dolls"

Giovedì 16 febbraio, i ragazzi delle classi terze di Villa Bartolomea e Castagnaro sono andati a Verona, in occasione dello spettacolo in lingua inglese "Guys and Dolls", ovvero "Bulli e pube".

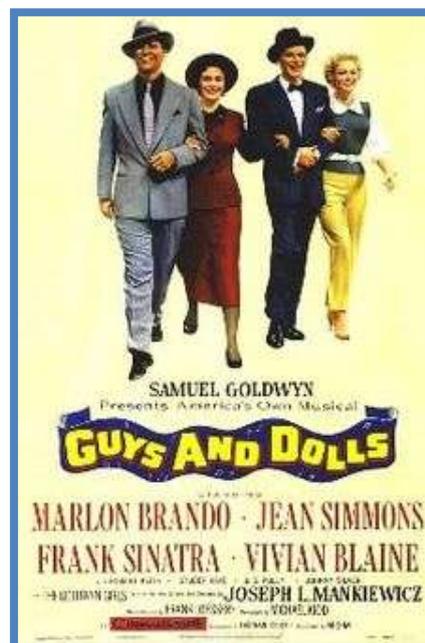
Messo in scena dalla prestigiosa compagnia internazionale del Palkettostage.

"Guys and Dolls" è un musical ambientato nella New York degl'anni '50, in cui tra scommesse illegali e giocatori d'azzardo, compaiono i quattro protagonisti.

Nathan Detroit, in cerca di 1000 dollari, scommette con Sky Masterson: quest'ultimo deve riuscire a portare all'Avana, Miss Sarah Brown, sergente della Missione, organizzazione di salvezza spirituale.

Nel frattempo Adelaide, fidanzata con Nathan, lo persuade a sposarla, lasciando il gioco di dadi che lui pratica scommettendo.

Sky riesce a portare Sarah all'Avana e si innamorano l'uno dell'altra, ma solo dopo varie vicende relative alla scommessa, la coppia di unisce in matrimonio, in contemporanea a Nathan ed Adelaide.



Questa commedia, molto premiata nel corso degli anni, ci ha fatto immedesimare nella New York dello splendore Broadway, dei peccatori e delle storie intrigate degli amori di allora. Personalmente mi sono molto divertita e anche se uno spettacolo, interamente in lingua inglese, sembrerebbe noioso, in realtà, grazie agli intervalli musicali e alle canzoni, è stato davvero interessante. Riproporrei molto volentieri, questo progetto, anche alle terze future, con uno speciale ringraziamento all'insegnante d'inglese Bassi Eugenia, che ci ha preparato ottimamente a una comprensione scorrevole dei dialoghi, grazie alla lettura del copione e alla visione del film originario.

Prima dello spettacolo abbiamo mangiato al Mc Donalds, presente a Verona, luogo molto amato da noi ragazzi.

Sofia Bonetto

NO cannabis SI vita

La scienza non è nient'altro che una perversione se non ha come suo fine ultimo il miglioramento delle condizioni dell'umanità.

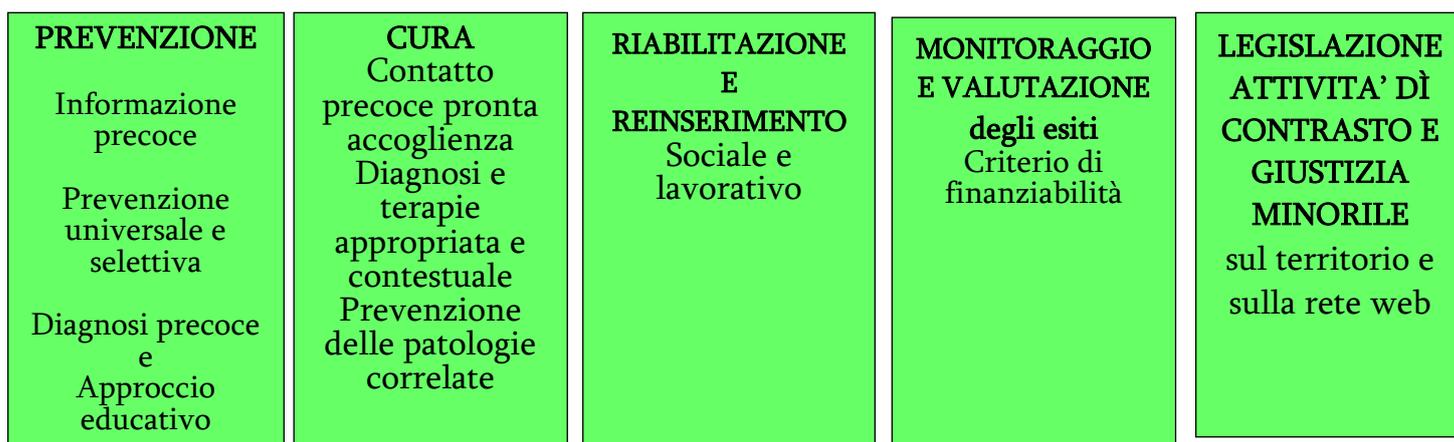
Nikola Tesla

Ed è proprio questo l'obiettivo di tutte le campagne scolastiche contro le droghe e di una recente pubblicazione da parte del Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, "CANNABIS e danni alla salute". Lo illustra anche il Dott. Giovanni Serpelloni, Capo del Dipartimento, in una parte della presentazione di questo trattato

"Attraverso lo studio degli effetti della cannabis e dei suoi derivati sul cervello e delle sue funzioni, soprattutto se consideriamo ciò che può succedere nella fase di completamento della maturazione cerebrale, in particolare nella fascia d'età 14-21 anni (quella più a rischio per l'uso di sostanze stupefacenti e alcoliche), si è arrivati alla convinzione che la cannabis, le sue molteplici forme e produzioni, sono in grado di produrre danni e condizioni di rischio per la salute mentale e per altri organi ed apparati, tali da poterla definire sicuramente una sostanza pericolosa per la salute pubblica."

In questo manuale si cerca di spiegare come si arriva all'uso di questa sostanza, che effetti produce nel nostro corpo e come uscire da questo "tunnel" attraverso l'aiuto dei propri cari e di persone specializzate.

INTERVENTO



La prevenzione

Formazione presso agenzie educative primarie. Informazione ed educazione per i genitori sul contatto precoce. Utilizzo di drug test professionale in ambiente sanitario. Interventi di supporto psicologico nei DDD per i consumatori abitudinari/periodici non ancora dipendenti.

La **dipendenza**, come condizione caratterizzata dall'esposizione a lungo termine alle sostanze, potrebbe influire in modo permanente sul comportamento delle funzioni cognitive e psicologiche.

Il consumo cronico quotidiano di derivati della cannabis, anche in dosaggi lievi, determinerebbe all'interruzione dell'uso, chiari sintomi astinenziali.

La sindrome astinenziale da cannabis è significativa dal punto di vista clinico.

I sintomi di una possibile astinenza sono:

- Umore irritabile o ansioso
- Tremore
- Sudorazione
- Nausea
- Modificazione dell'appetito
- Turbe del sonno

La prevenzione e la cura verso la dipendenza sono le azioni sociali più presenti nel nostro territorio e di cui siamo più a conoscenza.

Sofia Bonetto

...e tu

- Conosci altre realtà presenti nel nostro territorio?

- Cosa ne pensi della prevenzione nelle scuole? Ti sembra adeguato oppure inadatto?

Rispondici a fokussk@gmail.com

Il teatro della vita

Sabato 18 febbraio si è concluso il percorso teatrale portato avanti dal signor *Gianni Franceschini*. Franceschini fa parte della compagnia "Viva Opera Circus" ed è stato un bravissimo insegnante per noi ragazzi; ci ha accompagnato in questo viaggio alla scoperta di noi stessi e ci ha spiegato come esprimere i nostri sentimenti attraverso la recitazione. Siamo stati molto contenti di questa esperienza, anche se a volte non abbiamo saputo cogliere la palla al balzo e non abbiamo ascoltato in pieno le sue parole. Questa, infatti, è un'esperienza che non bisogna perdere e che ci potrà aiutare in futuro. Gianni, durante il primo incontro con tutte le sei classi insieme, ci ha letto "Il racconto del lupo", una sua "piccola opera", e poi noi abbiamo individuato gli argomenti che durante il racconto hanno suscitato in noi più emozioni, rappresentate poi in brevi scenette. Gianni è stato il nostro direttore, ma tutti noi, dalle classi prime alle terze, abbiamo creato i nostri lavori ascoltando e mettendo in pratica i gusti singoli e collettivi ed esprimendo i nostri sentimenti in modo libero e aperto.

E' stato *un bellissimo lavoro di riflessione* sulle cose che viviamo giornalmente, per questo ci abbiamo messo tanto impegno, a volte ci siamo emozionati, altre abbiamo riso e scherzato.

I nostri genitori sono stati molto contenti, molti di loro non pensavano che il proprio figlio fosse così "bravo", in realtà è stato facile perché abbiamo espresso semplicemente le emozioni che viviamo e sentiamo quotidianamente tra di noi e in famiglia.

Grazie Gianni, ci hai fatto vivere una bellissima esperienza, che per noi di terza resterà tra i ricordi più cari per tutta la vita e di questi tre anni alla scuola media.

Mariagiulia Bano

Ecco allora che le *classi prime* sono partite da un viaggio immaginario e poi sono ritornate alla realtà, individuando le contraddizioni tra guerra e pace, tra confusione ed armonia, tra le cose passate e quelle future.

Le *classi seconde* hanno individuato il valore dell'amicizia e della solidarietà e hanno spiegato che ogni tipo di difficoltà, con un po' di aiuto, può risolversi nel migliore dei modi.

Noi di terza abbiamo espresso l'importanza delle nostre scelte, le nostre diversità, il fatto che possiamo essere rifiutati, ma con un po' di amore e di buon senso possiamo ritornare ad essere accettati dai coetanei e dal gruppo.

La mia Luna

Immaginando la Luna di L. Ariosto

Pensando di viaggiare a cavallo dell'Ippogrifo sulla Luna, cosa potremmo trovare di dimenticato dalla Terra? Mi immagino che...

finalmente arrivato sulla Luna, vedo un cratere con all'interno un mondo sotterraneo. Per raggiungerlo scendo con una scala a chiocciola circondata dal vetro. Ai piedi della scala vedo a sinistra un bosco, un elemento che è perduto sulla Terra, a causa della distruzione degli alberi per dar spazio a cittadine o campi da coltivare. Più avanti vedo un parco giochi con dei bambini insieme a un nonno: questo rappresenta le persone anziane dimenticate o abbandonate dagli uomini; perché le nuove generazioni oggi ritengono ormai un "peso" le persone anziane, lente e ammalate, e sempre più spesso le *dimenticano* nelle case di cura per anziani o delegano ad estranei spesso stranieri affetti e cure proprie di una famiglia. Ho immaginato solo queste poche persone perché mentre nella Terra c'è confusione, al contrario, sulla Luna regna la tranquillità.

Poi ho immaginato all'interno di un bosco alcuni animali: un lupo che uccideva un mucca e un gruppo di pecore allo stato brado; il lupo uccide la mucca per simboleggiare che sulla Terra la caccia agli animali è ancora uno "sport" praticato che fa violenza alla natura, mentre il gregge ancora allo stato brado, rappresenta la libertà degli animali. Tutto questo si trova nel lato sinistro di un fiume che divide in due la mia Luna immaginaria, creando un lato positivo, che ho appena descritto, e un lato negativo. Queste due parti vengono unite da un ponte (ciò simboleggia che sia la parte migliore e quella peggiore, anche se diverse, possono essere unite).

Nella sezione negativa posso trovare le cose che distruggono la Terra e l'uomo: prima fra tutte l'inquinamento. Infatti ho pensato di trovare sulla Luna una macchina che non ha uno scarico ecologico, e una montagna di rifiuti. Più a destra si trova una città con palazzi immensi e strade asfaltate tranne due che si trovano in una pianura. Questi erano due sentieri che portano, uno ad un'esposizione di ampolle contenenti "L'elisir della felicità", anch'essa dimenticata dai terrestri. L'altro sentiero porta ad una nicchia con la croce di Gesù in mezzo: un simbolo importante che, secondo me, significa che spesso i veri insegnamenti di Gesù non si rispettano perfettamente, portando l'umanità in una cattiva strada.

Poi ho immaginato un mucchio di rifiuti racchiusi da una rete metallica, come se fosse una prigione: da lì le cose dimenticate sulla Terra uscivano. Come tutti gli oggetti, anche le persone entravano e per uscire da quella gabbia dovevano passare da una piscina che serviva per purificare gli uomini dai peccati commessi sulla Terra.

Questa è proprio la mia speranza per il mondo: tornare ai valori legati alla natura e alla sua tutela.

Andrea Bellini, classe II A

Vi aspettiamo numerosi alla festa dei linguaggi e dell'arte che si terrà il 19 maggio 2012 presso la villa Sanbonifacio a Villa Bartolomea



Intervista speciale a Victor Sheng Lung Fu

Sheng Lung Fu

Il Maestro Fu Sheng Lung ha iniziato il suo apprendimento dello stile Fu con il padre, Fu Wing Fay, quando aveva cinque anni. Già da bambino, il Master Fu ha gareggiato in numerosi tornei e all'età di 13 si è posizionato al 1° posto al Torneo Giovanile Provinciale del Guangdong. Nel 1984 è diventato membro e direttore del Guangzhou Municipal Wudang Boxing Research Society e nel 1985 Membro del Comitato del Guangzhou Municipal Wushu Association. Nel 1988 è stato confermato giudice di 2a classe di Wushu dal Guangzhou Municipal Sports Committee.

Master Fu si è trasferito a Vancouver, BC, Canada nel 1989 e nel 1990 ha aperto la sua scuola per insegnare il sistema di arti marziali della sua famiglia. Ha anche iniziato ad insegnare nei centri della comunità locale, attraverso la formazione continua e in più di 30 centri di lunga degenza intorno a Vancouver.



Mercoledì 18 Aprile alcuni ragazzi delle classi seconde e terze dell'Istituto Comprensivo di Villa Bartolomea hanno potuto incontrare, accompagnati dalla professoressa Maria Cristina Soave, il Grand Master Victor Sheng Lung Fu, pronipote di uno dei "creatori" del Kung Fu. Abbiamo avuto l'occasione di rivolgergli alcune domande, riguardanti la sua vita ed il suo lavoro. Innanzitutto, ci ha spiegato il reale significato delle parole "Kung Fu": esse indicano, in cinese, l'insieme delle arti marziali "interne", come per esempio il Tai Chi, praticato, prima che come arte marziale, per il benessere fisico, esso aiuta infatti a mantenere il corpo più fluido e più giovane, ed "esterne", cioè di autodifesa. Nell'insegnamento del Kung Fu, la gerarchia è simile a quella del nucleo familiare: il Master, il maestro, è come un padre, la seconda generazione, che ha imparato e impara dal Grand Master, il nonno. Gli studenti sono i "figli" del Master, nipoti quindi del Grand Master, e tutti "fratelli" tra loro. Gli abbiamo poi chiesto alcuni chiarimenti sulla filosofia del Tai-Chi: ci ha spiegato per esempio che con la respirazione a fondo, a pieni polmoni, oltre ad essere più salutare, perché riduce il numero di battiti cardiaci, ha il significato di far entrare le energie positive della natura e dell'universo.

È stata un'esperienza molto interessante: ha chiarito alcuni temi che conoscevamo solo superficialmente, e ci ha fornito un altro punto di vista, una diversa prospettiva.

Diletta Rigo



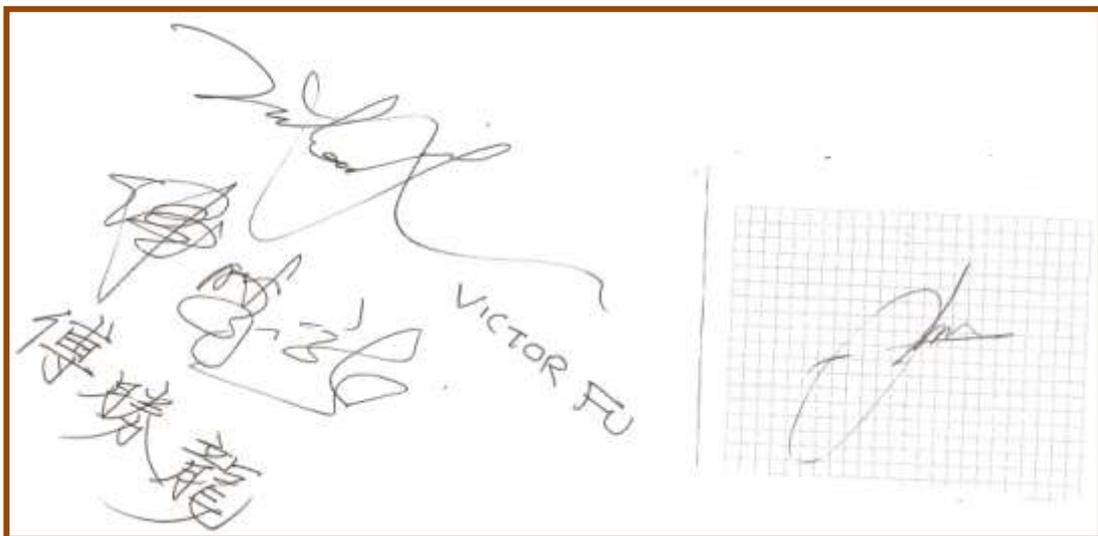
*Il gruppo di approfondimento di
seconda e terza e la dedica del
gran maestro Victor Fu*

*Wish you in the future
become excellent martial arts students!*

G. Master Victor Fu.

19. Apr. 2012.

.....l'autografo





Sport e regole



incontro con Andrea Monastero

Il giorno 3 marzo 2012, presso il Centro Polifunzionale si è tenuto l'incontro con le classi 2° e 3° del nostro Istituto ed il Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri F.I.G.C. della Sezione di Legnago, Monastero Andrea ed il Segretario Zeviani Stefano. Nell'incontro, che è durato più di 2 ore, sono stati trattati argomenti inerenti all'esigenza del rispetto delle regole nella società e sulla figura dell'arbitro come garante del rispetto delle regole nelle varie discipline sportive. Questo progetto voluto dalla Dirigente scolastica e dagli Insegnanti ha anticipato i tempi perché già da 2 anni, in seguito al protocollo d'intesa stipulato tra il Ministero dell'Istruzione e l'A.I.A., tali incontri sono previsti in tutte le scuole superiori. Con il primo argomento trattato nella relazione, abbiamo cercato tutti insieme di dare un significato al termine "educazione" ed abbiamo convenuto che la definizione più appropriata può essere riassunta con: allenamento al rispetto delle regole sempre e comunque. Con vari esempi ed aneddoti, il relatore sig. Monastero Andrea ci ha fatto capire che per disciplinare la convivenza fra più persone, necessariamente ci devono essere delle regole e delle persone che "fungendo da arbitro" ne garantiscono il rispetto; nel nostro quotidiano, magari inconsciamente, viviamo in questo contesto. Infatti nella nostra società si tende a volere tutto, subito e magari senza fare fatica e quindi proprio per avere questo non si rispettano delle regole a scapito di qualcuno che ovviamente, subendo, risulterebbe penalizzato. Se questo atteggiamento è assunto da molte persone, la sana convivenza non è più rispettata e proprio per questo "la figura dell'arbitro" risulta fondamentale in ogni ambito. Tale figura deve essere competente, esperta e neutrale, ed in genere è riconducibile ad una persona adulta; purtroppo troppi sono gli esempi che ci fanno capire l'inadeguatezza di chi dovrebbe essere preposto alla funzione di garante delle regole. Il relatore ci ha invitati a non credere in senso assoluto a quello che soprattutto i media ci trasmettono: spesso i messaggi che ci mandano sono dettati da interessi che vanno ben oltre a quello che dovrebbe consentire il rispetto reciproco. Proprio per queste considerazioni, seppure ancora giovani, tutti noi ragazzi ci dobbiamo adoperare in qualche modo per cercare di creare una società migliore, partendo dal rispetto per chi si siede vicino a noi, compagni, genitori, insegnanti... Nella parte finale della relazione si è parlato prettamente della figura arbitrale nel calcio ed in particolare di quello che concerne il Settore Giovanile e Scolastico. Abbiamo capito che in queste categorie i giovani calciatori stanno imparando a giocare al calcio ed i giovani arbitri stanno apprendendo ad arbitrare: i giocatori non sanno ancora stoppare il pallone, faticano a rispettare le tattiche, difficilmente conoscono il regolamento. Il giovane arbitro per vari motivi dettati dall'inesperienza è in completa fase formativa e talvolta non è in grado di valutare bene i fatti che si susseguono durante la gara. Molte sono state le domande e le curiosità rivolte al Presidente che con risposte precise ci ha permesso di conoscere i vari aspetti che gravitano attorno al calcio ed alcune sfumature del regolamento. A conclusione dell'interessante relazione, il Presidente ci ha invitati a fungere da arbitri nei confronti dei genitori che talvolta durante una gara, involontariamente si agitano troppo e perdono in quel momento la figura di educatori.

Alex Monastero



Il mio mondo



Molte persone lasciano la loro terra e vanno a cercare fortuna in altri Paesi.

L'Italia è il Paese nel quale io sono arrivata quattro anni fa; questo Paese accoglie spesso anche persone clandestine che pensano agli Stati europei come stati ricchi.

Le decisioni di partire dal proprio Stato la prendono perché sperano di fuggire dalla povertà: le famiglie sono numerose e non c'è abbastanza da mangiare per tutti.

Molte persone trovano una buona accoglienza, si adattano a fare anche lavori molto umili e si inseriscono molto bene nella nuova comunità.

Però ci sono anche delle persone che non riescono a trovare lavoro e per arrangiarsi, compiono dei reati. C'è chi li sfrutta e li tratta come oggetti da cui avere dei guadagni: come affittare a più persone appartamenti molto piccoli con prezzi spaventosi o chi offre lavoro "nero", senza assistenza sanitaria e con salari vergognosi.

Speriamo che tutti possano avere un lavoro dignitoso, che li aiuti a ritornare nella loro terra e a migliorare l'economia.

Infatti io quando sono venuta dal mio paese di origine, il Marocco, speravo di trovare nel nuovo ambiente "un qualcosa" che mi aiutasse a crescere. Questo "qualche cosa" l'ho trovato nella scuola.

Quando ho cominciato a frequentarla mi sentivo a disagio perché non conoscevo la lingua: parlavano e io mi sentivo un'estranea. Per questo ho voluto impegnarmi subito a capire tutto quello che si diceva.

Sono stata fortunata, ho trovato delle persone che hanno visto il mio impegno e ora mi sento integrata perché posso comunicare bene i miei pensieri.

Per questo ho deciso di studiare lingue, per poter aiutare le persone che come me provengono da altri Stati.

La mia esperienza di giovane immigrata che si sentiva sola mi ha spinto a valorizzare la mia persona.

Loubna Qandila

22 aprile: Earth day

La Giornata della Terra (in inglese Earth Day), è il nome usato per indicare il giorno in cui si celebra l'ambiente e la salvaguardia del pianeta Terra. Le nazioni Unite celebrano questa festa ogni anno, un mese e due giorni dopo l'equinozio di primavera, il 22 aprile. La celebrazione che vuole coinvolgere più nazioni possibili, ad oggi coinvolge precisamente 175 paesi. Nata il 22 aprile 1970 per sottolineare la necessità della conservazione delle risorse naturali della Terra. Come movimento universitario, nel tempo, la Giornata della Terra è divenuta un avvenimento educativo ed informativo. I gruppi ecologisti lo utilizzano come occasione per valutare le problematiche del pianeta: l'inquinamento di aria, acqua e suolo, la distruzione degli ecosistemi, le migliaia di piante e specie animali che scompaiono, e l'esaurimento delle risorse non rinnovabili. Si insiste in soluzioni che permettano di eliminare gli effetti negativi delle attività dell'uomo; queste soluzioni includono il riciclo dei materiali, la conservazione delle risorse naturali come il petrolio e i gas fossili, il divieto di utilizzare prodotti chimici dannosi, la cessazione della distruzione di habitat fondamentali come i boschi umidi e la protezione delle specie minacciate.

Carlotta Beozzo

È tu cosa ne pensi dei diritti della Terra???

Rispondici a fokussk@gmail.com

Ecco alcuni disegni realizzati da sul tema del rispetto della natura



Maddaleno Bacci classe 2ªA

La Carta dei diritti della Terra

1- Rispettare la Terra e tutte le forme di vita.

2- Prendersi cura della comunità vivente con consapevolezza, solidarietà e amore.

3- Impegnarsi per costruire società giuste, aperte alla partecipazione, sostenibili e pacifiche.

4- Salvaguardare l'abbondanza e la bellezza della Terra per le generazioni presenti e future.

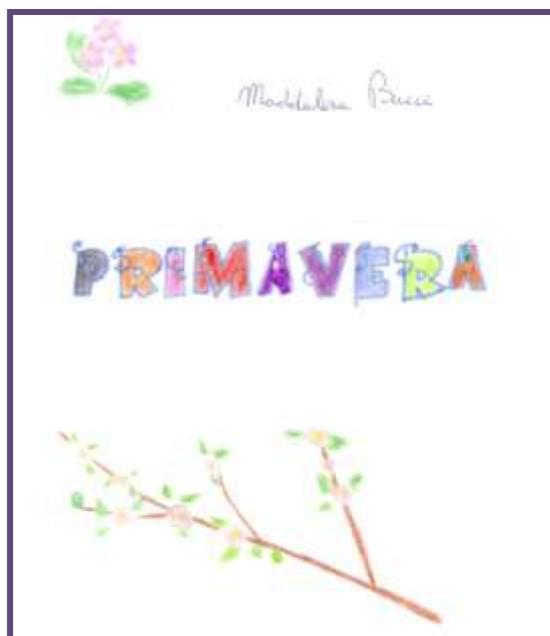
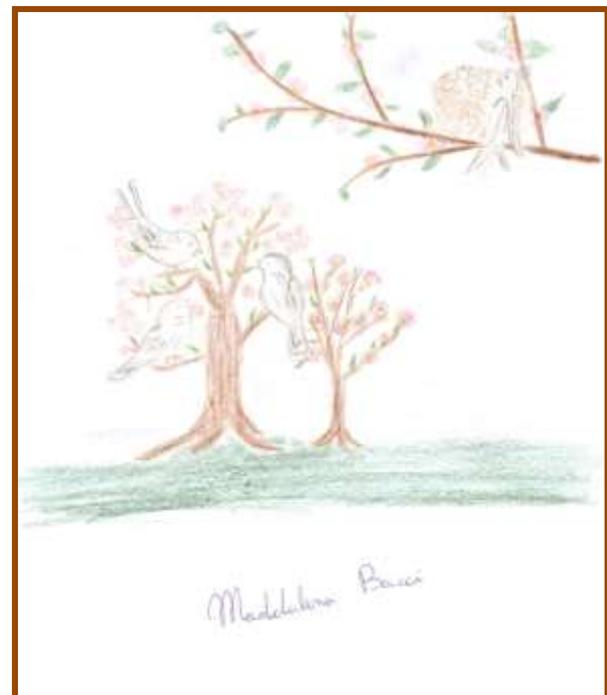
5- Proteggere e ripristinare l'integrità dei sistemi ecologici della Terra, con una particolare attenzione alla biodiversità e ai processi naturali che sostengono la vita.

6- Prevenire i danni ambientali quale miglior mezzo di tutela dell'ambiente applicando, in caso di conoscenze non sufficienti, un approccio preventivo.

7- Adottare modelli di consumo, produzione e riproduzione che rispettino e salvaguardino le capacità rigenerative della Terra, i diritti umani e il benessere della comunità.

8- Sviluppare lo studio dell'ambiente sostenibile e promuovere lo scambio aperto e l'ampia applicazione delle conoscenze acquisite.

SOFA CALZOLARI 2^A



Intervista speciale

Sonohra

Luca e Diego Fainello nascono a Verona rispettivamente il 27 febbraio 1982 e il 27 novembre 1986. Fin da piccolissimi la musica è stata parte della loro vita, grazie anche al nonno violinista e la madre cantante. I genitori li hanno sempre incoraggiati ad intraprendere la strada della musica. Si fanno inizialmente chiamare "2tto", in seguito "Domino". Come 2tto nel 2003 pubblicano il singolo *Grido e canto* e incidono la sigla del cartone animato *Ufo Baby*. Come Domino nel 2006 pubblicano il singolo *Come tu mi vuoi*. Non ottengono particolari successi e continuano ad esibirsi unplugged nei bar e nei locali sul Lago di Garda e dintorni riarrangiando nel loro stile cover di alcune canzoni famose. Nell'estate 2007 proprio in uno dei locali dove si esibivano incontrano colui che sarebbe poi diventato il loro produttore: Roberto Tini, che fa incidere loro il primo album e li presenta alla loro attuale casa discografica. Cambiano nome in Sonohra. Il termine "Sonohra" deriva dal deserto che si chiama appunto Sonora che si trova tra gli Stati Uniti e il Messico. I due fratelli veronesi hanno scelto questo nome in particolare perché si riferisce al concetto di "musica senza confini". Inoltre, grazie a una stretta assonanza ricorda la frase "suono ora", intuitivamente connessa alla loro professione di cantanti.

A VILLA BARTOLOMEA!

Martedì 24 Aprile, noi ragazzi del gruppo di potenziamento, formato da alcuni alunni delle classi terze e seconde dell'Istituto Comprensivo di Villa Bartolomea, abbiamo intervistato i fratelli Fainello, noti come "Sonohra". Abbiamo preparato una decina di domande per il gruppo veronese, che ogni giorno, fino al 5 Giugno, proverà nel teatro sociale di Villa Bartolomea.

Ci hanno, infatti, spiegato che sono proprio qui, a Villa Bartolomea, perché questo era un teatro disponibile per le prove delle loro

nuove canzoni. Alcune domande, che abbiamo posto loro, erano riferite al successo che hanno avuto da quando hanno vinto il Festival di Sanremo giovani, nel 2008. Ci hanno risposto che loro non si definiscono famosi, ma noti.

Altre chiedevano chiarimenti sul loro genere di musica, le serie di accordi, il significato dei testi che scrivono e i sentimenti che vogliono trasmettere. Ci hanno detto che inizialmente i testi erano scritti da loro, invece adesso chiedono aiuto ad alcuni autori famosi; mentre per gli accordi hanno detto che non seguono uno schema ben preciso. Ci hanno poi raccontato del loro tour negli Stati Uniti e dei vari concerti che hanno fatto in America. Infine, abbiamo chiesto quali consigli possono dare ad un giovane che vuole intraprendere la loro stessa strada. Con questa risposta ci hanno lasciato davvero un bel messaggio: ci hanno detto di appassionarci di uno strumento, di imparare a suonarlo solo per passione, di non ambire ad un successo, di far entrare la musica nelle nostre vite, non di costringere la nostra vita ad entrare nella musica.



Alice Ballestra

Sempre in tema di musica, Giacomo Rigo vi propone il testo di **Luciano Ligabue**, risultato uno tra i più interessanti, anche per quanto riguarda l'esecuzione musicale.

Ora e Allora

Un conto è volere vedere le stelle, un conto è farsi guidare.

Un conto è saperle là in alto e lasciarle un pò fare.

Un conto è la rabbia che provi a 20 anni,

un conto è la rabbia a 40.

Un conto che intanto non sembra cambiare mai niente.

Sai che ora e allora e ancora così

a rubare l'amore che si fa rubare.

Un conto è la mappa di tutti i locali, un conto è dovere star fuori.

Un conto è sentire che riesci a lasciarti dormire. Un conto è svegliarti e sentirti già stanco,

un conto è trovarla di fianco.

Un conto è sentire che il fuoco non è ancora spento.

Tanto ora e allora e ancora così

a rubare l'amore che si fa rubare.

Ora e allora e quando sarà

su una fune sottile

con il proprio stile.

Un conto è la vita che imposta il suo gioco,

un conto è averlo capito.

Un conto è ripeterti spesso che sei fortunato.

Tanto ora e allora e ancora così

a rubare l'amore che si fa rubare.

Ora e allora e quando sarà

su una fune sottile

con il proprio stile.

Clicca nel collegamento ipertestuali e ti potrai scaricare lo spartito della canzone, per cantarlo e suonarla con i tuoi amici!

[focus mancante 4\giacomo\Ora E Allora - Luciano Ligabue \(Piano Cover\).pdf](#)

Accordi per chitarra

Intro: MI MI4 MI

MI LA SOL#m LA

Un conto è volere vedere le stelle, un conto è farsi guidare.

DO#m SI LA

Un conto è saperle là in alto e lasciarle un po' fare.

MI LA SOL#m LA

Un conto è la rabbia che provi a vent'anni, un conto è la rabbia a quaranta.

DO#m SI LA

Un conto che intanto non sembra cambiare mai niente.

MI LA SOL#m LA

Sai che ora e allora e ancora così,

DO#m SI LA LAm

a rubare l'amore che si fa rubare.

Ecco il nostro vincitore assoluto
del concorso fumettisti:

Mattia Stopazzola

che frequenta la classe 1° B

Complimenti!







PARLA TU...

In questa pagina noi alunni della scuola possiamo dialogare, dando consigli, critiche, esprimendo dubbi o perplessità su qualsiasi argomento riguardi la scuola e magari anche sul nuovo giornalino. Chiunque invii una e-mail all'indirizzo fokusks@gmail.com avrà una risposta. Vi consiglio di mandare almeno una e-mail, anche solo per salutare o per sapere quando uscirà il prossimo numero o per i vincitori dei concorsi. Usufruire di questo servizio è vedere la scuola in un nuovo modo, quello che essa è aperta e disponibile ad ascoltare tutti e che tutti hanno la possibilità di dire la loro. Vi invito a far presente qualsiasi malinteso tra insegnanti o tra collaboratori o con noi stessi (giornalino). Vi ringrazio infine per aver letto e considerato le nostre proposte. A presto! ☺☺☺



Una capacità... magica!!!

Empatia. Capacità di immedesimarsi in un'altra persona, di calarsi nei suoi pensieri e stati d'animo.

E' questa la definizione del dizionario "Garzantina". Non è facile e secondo me, non è da tutti.

Quando vedo all'ospedale un bambino che piange disperato, pur essendo nelle calde braccia della madre, amorosa e dolce, anch'io mi sento male, provo il desiderio di scoprire il motivo che porta a quel comportamento: è empatia.

Un giorno, a scuola, ho visto un conoscente, con cui parlavo ogni tanto, guardare un punto fisso fuori dalla finestra. Fuori c'era il sole ma io, sentivo che lui non era felice come sempre, ma c'era qualcosa che non andava, che non lasciava entrare quel caldo sole nel suo cuore.

Non ho mai scoperto perché era così, ma l'immagine di quegli'occhi pieni di angoscia, mi è rimasta impressa; anche questa è empatia.

Prima ho detto che, secondo me, non è da tutti. Lo ribadisco volentieri, perché non tutti davanti al bambino si preoccupano, non tutti davanti a quell'alunno si sono commossi.

Studi scientifici hanno provato che l'empatia è biologica, parte del patrimonio genetico e quindi appartenente a tutti.

E allora perché alcuni non dimostrano l'esistenza a questa capacità?

Molte persone sono restie nel far uscire una lacrima davanti a un morto o, anche solo, davanti a un ferito.

Secondo me, hanno solo paura di far trasparire la parte fragile di loro stessi, una paura che appartiene sempre più persone.

Forse, l'esperimento vale quando attorno a noi non c'è nessuno, e non abbiamo paura di quello che gli altri pensano; ma se siamo circondati da amici, parenti o estranei, no.

La volontà di rimanere indifferenti, a situazioni belle o brutte che siano, è troppo forte.

Anch'io, alcune volte, cerco di rimanere indifferente, ma spesso non ci riesco, sorrido su fatti comici, piango su occasioni tristi, mi emoziono davanti a due genitori che giocano con il figlio.

E' sempre empatia, in me c'è spesso. Sì, fa parte del mio patrimonio genetico, delle mie basi biologiche, fa parte del mio vivere quotidiano, del mio essere.

Vorrei tanto che tutti potessero provare questa emozione, poter e saper entrare nel cuore e nei pensieri delle persone, che ci sono attorno a noi.

Una capacità bellissima, una capacità... magica!!!

SOFIA BONETTO, 3° A

L'uomo perde il pelo ma non i sentimenti

Nella razza umana, come in tutte le altre, permangono alcuni comportamenti, sentimenti, sensazioni e istinti, che risalgono ai tempi più antichi. Tra questi c'è anche l'empatia, ovvero la capacità di immedesimarsi nell'altro, inteso come qualunque altra persona. Questo sentimento era ed è uno tra i fondamentali per la sopravvivenza.

Un giorno stavo facendo un giro in bicicletta e ad un incrocio ho visto due gatti. Uno dei due era steso sull'asfalto, morto, l'altro lo leccava.

In quel semplice gesto non c'era solo empatia, c'era amore, rispetto, estrema tristezza e solitudine, abbandono, una disperata ricerca di vita.

Confrontando il comportamento di questi due gatti e di due soldati avversari, in guerra, si notano subito enormi differenze. Pur avendo le medesime origini e quasi la stessa età (di specie), i gatti onorano il defunto, anche se non lo conoscono, anche se il loro istinto li guida verso un comportamento puramente egoista; l'uomo uccide, senza riguardi e senza pensarci più di tanto. Basta premere il grilletto, e la vita di un uomo come te, finisce.

La vita: tanto bella quanto fragile.

L'istinto animale è quello di proteggerla, quello umano di uccidere per avere sempre di più. Da qui, è breve il passo da compiere per arrivare alle guerre. Ma perché la guerra? Perché l'uomo deve entrare in conflitto e spesso arrivare alla morte di un altro essere della sua specie?

Egoismo. Voglio tutto. Tutto deve essere nelle mie mani e chi intralcia il mio percorso verrà eliminato. Tutto quello che esiste deve essere mio. Questa idea e questo principio di onnipotenza è ormai assodato, anche nei nuclei più piccoli: la famiglia. Io parlo per la mia realtà familiare. Io e mia sorella trascorriamo delle giornate litigando, perché entrambe vogliamo avere qualcosa in più dell'altra, come minimo. Dato che queste forme conflittuali ci sono dappertutto e si dice che ci siano sempre state, sorge una domanda: Quando è nata la guerra?

La guerra è nata probabilmente quando gli uomini hanno cominciato a prendere coscienza delle loro capacità e delle loro potenzialità. Da quel momento, l'uomo ha cominciato a combattere per denaro, territori, terreni, risorse, cibo. Le prime guerre nascono per il cibo. Ecco dunque che l'uomo è diventato una macchina da guerra, spietata, fredda come il metallo di un carro armato, potente come i cannoni.

Dopo aver spiegato come, pian piano, è stata soppressa l'empatia, è importante ricordare in quali casi riemerge.

L'empatia, essendo un comportamento e un sentimento antichissimo, riemerge solo in rari casi: nelle situazioni molto simili a quelle dell'antichità. Nonostante gli enormi passi che la tecnologia ha fatto, non è ancora totalmente riuscita ad evitare terremoti, alluvioni, eruzioni, incendi, esondazioni e le loro conseguenze. In questi casi, l'uomo è costretto a ritornare alle origini. Ogni essere, ogni persona è necessaria per la sopravvivenza di molte. E' indispensabile che tutte si aiutino reciprocamente. In questi casi, come nell'episodio del gatto, non riaffiorano soltanto l'empatia, ma anche la solidarietà, l'amore, così vengono eguagliate tutte le classi sociali, non c'è più un ricco né un povero. Tutti sono uguali e tutti utili per sopravvivere. Quando, però, queste situazioni finiscono, tutti ritornano come prima.

Nemici come prima.

Alice Ballestra

**Sono arrivata qui camminando
Ma me ne andrò correndo.
Ci dicono di ridere,
quando la prima cosa che
impariamo è piangere.
In fondo è la cosa che sanno fare tutti.
Vivo in un posto bellissimo,
dove nessuno critica, dove tutti sono in armonia...
Dov'è questo posto?
Semplice... è qui! Devi solo imparare
a usare un po' la fantasia e il gioco è fatto...
*Denisa Corolec***

**Mi hanno dato molte cose senza chiedere...
Si è vero...
Ma mi hanno portato via più cose
senza neanche chiedermelo...
*Denisa Corolec***

**Mentre respiri impara!
Impara a fare sbagli,
impara a vivere,
impara a imparare che
hai ancora molto da
imparare...
*Denisa Corolec***

**Ho un bel sorriso... Sì,
grazie lo so.
L'ho visto nelle mie foto di
bambina
perché ormai solo lì lo
posso trovare...
*Denisa Corolec***

ANCHE UNA GRANDE AMICIZIA PUO' FINIRE

di Giacomo Rigo

Mi chiamo Giacomo Rigo, ho dodici anni; sono alto, di corporatura longilinea e ho occhi e capelli neri, ma quello che tutti apprezzano di me è il carattere socievole.

Vorrei raccontarvi di un mio rapporto d'amicizia che purtroppo si è concluso dopo un breve periodo di tempo...

Ho conosciuto questo bambino in prima elementare e si chiamava XXX. Lui era di media statura, aveva capelli e occhi chiari e fin dai primi istanti mi ha ispirato molta simpatia.

Io e lui siamo diventati subito grandi amici, come anche i nostri genitori.

Noi due dopo qualche anno abbiamo iniziato a giocare a calcio insieme ed eravamo straordinariamente bravi; tra noi, inoltre, era nato un feeling perfetto. Però, dopo poco, i suoi genitori divorziarono e suo nonno morì...

Da quel momento lui entrò in competizione con tutti, ma soprattutto con me. A scuola faceva a gara per vedere chi prendeva i voti migliori e a calcio era diventato un giocatore molto individuale...

Purtroppo, dopo un anno, si dovette trasferire in Trentino con la madre che aveva problemi.

Fortunatamente ora siamo tornati grandi amici e qualche volta, ci sentiamo ancora per telefono.

Attualmente ho molti amici e, fino a qualche giorno fa, avrei detto che una delle mie migliori amicizie fosse definitivamente terminata, ma forse non è ancora detta l'ultima parola...

Cari lettori,

vorrei dirvi che molte amicizie finiscono,

però, nel tempo è possibile incontrare altre persone con cui stabilire legami stabili e duraturi.

Quindi non bisogna abbattersi, ma vivere la propria vita felicemente sapendo che nel mondo c'è qualcuno che ti sta cercando e su cui puoi fare affidamento.

Di Silvia Strano

